



L'IMPORTANZA DELL'EDUCARE



CON LE SCARPE COMODE DI ALESSIO ALBERTINI, ED. LA MERIDIANA, PP. 27-28

L'educazione è l'arte più improbabile che ci sia perché tratta direttamente con la libertà dei giovani che non sono tutti uguali e programmabili ma variano a seconda dei contesti esistenziali che possono condizionare la loro risposta. Non si fanno crescere delle mummie o dei robot ma delle persone libere di vivere e di amare. Proprio per questa ragione l'educazione prevede che l'educatore agisca come la persona più disarmata del mondo. Nonostante questo possibile fallimento continua a credere che sia importante occuparsi dell'educazione dei giovani. Prima ancora di essere esigenti nei confronti dei giovani è necessario essere esigenti con chi si occupa dei giovani. I giovani hanno bisogno di un senso per la loro vita che li costringa all'azione. Hanno bisogno di una meta a cui aspirare

CARI DIRIGENTI,



continuiamo il filo del nostro discorso sull'educatore che abbiamo iniziato due settimane fa. Dopo averne tratteggiato l'identità, oggi entriamo nella "fatica" vitale del suo compito. Educare è definita un'"arte improbabile" perché non ha garanzie: si confronta con la libertà dei giovani, che non sono robot da programmare ma vite uniche da accompagnare.

L'educatore CSI accetta la sfida di restare "disarmato", consapevole che la sua forza non sta nel controllo o nell'autoritarismo, ma nella capacità di proporre mete alte. Non cerchiamo l'obbedienza di "mummie", ma la vitalità di persone libere. Per farlo, però, il testo ci lancia un monito severo: non si può essere esigenti con i ragazzi se non lo si è prima con se stessi. Siamo noi la prima "meta" a cui i giovani guardano per trovare un senso al loro agire.

IL CONSIGLIO PRATICO:

IL "CHECK-UP" DELLA COERENZA

Poiché l'autorevolezza nasce dall'esigenza verso se stessi, suggerisci ai tuoi educatori un piccolo esercizio di consapevolezza prima di entrare in campo. Prima di pretendere puntualità, rispetto delle regole o impegno massimo dai ragazzi, ogni allenatore dovrebbe chiedersi: "In che modo io, oggi, sto testimoniando queste stesse virtù?". Trasformare il proprio comportamento nel primo "messaggio educativo" è l'unico modo per offrire ai giovani quel senso e quella meta che cercano, rendendo lo sport una palestra di libertà e non di semplice esecuzione.

Buona lettura e buon cammino in questa "arte improbabile" ma meravigliosa.